I friulanisti

«È la migliore d'Italia, pronti a mobilitare tutti»

«Contro la fusione delle facoltà di Medicina di Udine e Trieste si mobiliterebbe non solo il Friuli, ma l'Italia intera». Il motivo è presto detto: «La facoltà di Medicina da otto anni è la prima in Italia. Di fronte a questo risultato non si può far finta di niente». L'onorevole Arnaldo Baracetti, il politico friulano che da sempre si batte per l'ateneo friulano, non ha dubbi: «Se si arrivasse alla fusione delle due facoltà di Medicina sarebbe una cosa davvero inaudita».

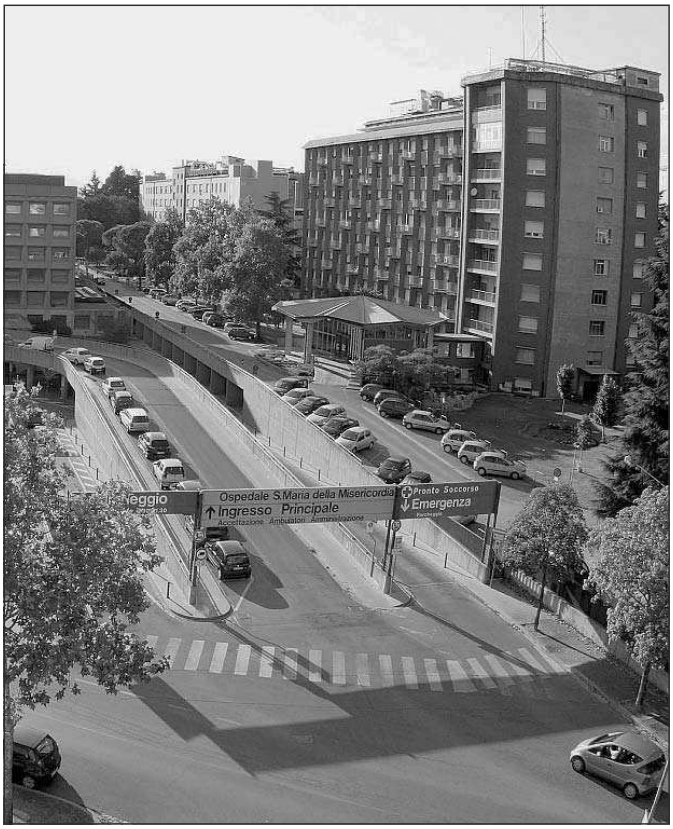
Secondo Baracetti, insomma, «non è possibile che la Regione si renda complice dello strangolamento: dall'assessore al governatore devono intervenire per cercare di risolvere i problemi della sanità udinese».

Dello stesso avviso il già rettore dell'ateneo friulano, Marzio Strassoldo, convinto che l'allarme lanciato dal preside della facoltà udinese, Massimo Bazzocchi, potrebbe evidenziare un volere della Regione non ancora completamente esplicitato. «Prendendo al balzo la stretta finanziaria che colpisce la nostra giovane università - afferma - potrebbe svilupparsi un disegno per arrivare ad accorpamenti e fusioni. Da tempo circolano queste voci, il disegno non manifesto della Regione è quello di unificare tutto, dalla facoltà di Medicina, all'Erdisu e alle aziende sanitarie».

Strassoldo, che ha visto nascere il policlinico universitario a gestione diretta, non accetta proprio che si parli di fusione. Proprio per questo intende vigilare affinché tale ipotesi non si verifichi. «Questa ipotesi è emersa più volte anche in passato, ma io ho sempre detto "no" a qualsiasi forma di fusione. Oggi infatti stiamo assistendo ai disastri provocati dall'unificazione dell'ospedale e del policlinico universitario», continua il professore prima di ricordare che le due strutture non andavano unificate. «Le fusioni – continua l'ex rettore – fanno emergere una legge ferrea che è questa: la moneta cattiva scaccia quella buona».

Da docente di Economia, Marzio Strassoldo ritiene infatti che anche dal punto di vista economico l'eventuale fusione tra le due facoltà non sia conveniente. «Si tradurrebbe in maggiori costi per le famiglie costrette a mandare i figli a studiare altrove e per lo Stato che sarebbe costretto a costruire nuove case dello studente a Trieste o a Udine». E ancora: «Il decentramento delle sedi universitarie è nato perché da anni sono venuti meno i fondi ministeriali per l'edilizia universitaria». *(g.p.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un'immagine del polo sanitario udinese. I medici hanno dichiarato lo stato di agitazione